

# Il vertice della Nato

## Compromesso sui missili corti ma l'accordo è solo di facciata

Dopo la svolta di lunedì, l'approvazione di un «pacchetto» negoziale dell'Occidente sul disarmo convenzionale, il vertice Nato di Bruxelles ha trovato anche un compromesso sulla controversa questione dei missili a corto raggio. La formula escogitata in extremis, nel cuore della notte, è tale che ognuno la può considerare come una vittoria delle proprie tesi. Tutti soddisfatti, dunque, ma il problema resta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il compromesso è arrivato nel cuore della notte, appena in tempo perché, alla ripresa della seduta solenne, ieri mattina, i leader dell'Alleanza potessero sfoggiare i sorrisi migliori. La questione dei missili a corto raggio (Snr), ovvero l'ammendamento del sistema «Lance» americani e la loro negoziabilità con i sovietici, non è più un contenzioso aperto. Dopo la svolta della prima giornata, l'unità ritrovata intorno al «pacchetto» per i negoziati convenzionali di Vienna portò a sorpresa da Bush il vertice della Nato è finito in gloria. Da Bruxelles sono ripartiti tutti soddisfatti, almeno ufficialmente: e almeno per ora, dimostrando, per dirla alla De Mita, l'ha proprio detto, che le ragazze dell'Alleanza rimangono intatte.

### Cauto favore a Mosca «Le proposte di Bush sono simili alle nostre»

MOSCA. Cautamente, positivamente, le prime reazioni sovietiche. «Le proposte di Bush sono simili alle nostre», dice il portavoce del ministero degli Esteri, Eduard Shevardnadze, da Parigi dove si trova per partecipare alla conferenza della Cee sulla «dimensione umana». Naturalmente, ha aggiunto il capo della diplomazia sovietica, «occorrerà del tempo per esaminare nei particolari le proposte americane e determinare la posizione del nostro paese». Cauti e prudenti, le parole espresse anche dal portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov. «Meglio avere proposte che non avere, ed è meglio che si siano proposte per tagliare che non per modernizzare gli armamenti», questo, in sintesi, il giudizio di Cherasimov, che ha aggiunto di ritenere sequace le proposte di Bush, anche se l'iniziativa americana per il disarmo è stata presa un po' tardi, ma meglio tardi che mai. Quanto alla trattativa sui missili a corto raggio, il portavoce sovietico ha detto che Mosca non vorrebbe che questo negoziato fosse condizio-

### Tutti soddisfatti, sia Washington che Bonn Tuttavia restano aperti i nodi cruciali dell'inizio delle trattative e del ruolo delle armi nucleari in Europa

controverbia, perdono la faccia, o debbono rinanziarsi al cuneo. La signora Thatcher invece si, visto che fino all'altro ieri giurava e spergiurava che mai e poi mai avrebbe accettato l'ipotesi di negoziare gli Snr, «a qualunque condizione». Eppure, anche la signora, ieri, cingolava la propria soddisfazione: «L'accordo? Eccellente, non si poteva aver di meglio, proprio quello che volevamo noi». In un'altra sala, intanto, il cancelliere Kohl gongolava a modo suo. I partner sono stati molto comprensivi per le nostre preoccupazioni, questo accordo è ottimo, il miglior regalo per il 40° anniversario della Nato». E il suo ministro degli Esteri Genscher sottolineava il prodigioso rovesciamento avvenuto a favore delle posizioni tedesche: eravamo partiti da una richiesta di «ammodemare» gli Snr senza alcun impegno di negoziati, siamo arrivati a Washington con la possibilità che l'accordo a Vienna arrivasse presto - addirittura in sei mesi, un anno secondo il «pacchetto Bush» - soddisfa sia la condizione americana del «dopo» che la richiesta tedesca della «rapidità». Né gli americani né i tedeschi né gli altri europei fautori del negoziato, insomma, almeno su questo aspetto della

## Il presidente Usa si sente vincente «Stavolta ho fatto un doppio centro»

«Abbiamo fatto un doppio centro a questo summit Nato: il disarmo convenzionale e i missili corti», dice Bush esultante. E aggiunge che le sue proposte dovrebbero anche dare una mano a Gorbaciov. È il minimo dovuto per le indicazioni di Mosca che gli hanno consentito così brillantemente di cavarsela, quando ormai le sue quotazioni erano in ribasso.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIGMUND GINZBERG

BRUXELLES. Signor presidente, sul piano dell'immagine lei sta vincendo, lei è Gorbaciov, gli chiede Ellen, ma, le decime del Press Corps della Casa Bianca, cui in genere spetta l'onore della prima domanda: «Domanda troppo ipotetica. Ellen - risponde lui ridendo - troppi fabbricati montati in fretta e furia quando la Nato era stata cacciata dalla Parigi di De Gaulle, le roulette delle televisioni, mense e servizi improvvisati in tendoni». C'è chi dice che il primo che Bush deve ringraziare per il successo avuto in questo summit dei quarantennale Nato, è Mikhail Gorbaciov. È grato

che a lui che da una situazione che sembrava disperata sino a pochi giorni prima, col rischio di un fallimento totale del suo primo viaggio da presidente degli Stati Uniti in Europa, è riuscito a togliersi dai guai. È da Mosca infatti che, in base alle stesse istruzioni che circolano tra i suoi collaboratori, a metà maggio il suo segretario di Stato Baker è tornato con l'idea di una grande iniziativa: sulle armi convenzionali. Lui stesso ha ammesso che in occasione di quel viaggio aveva avuto per la prima volta «clic» e indicazioni concrete sulla riduzione degli eserciti convenzionali da parte sovietica. È al ritorno di Baker da Mosca che Bush chiede al Pentagono di elaborargli in fretta e furia un piano. Ed è pochi giorni dopo, quando il 23 maggio Gorbaciov presenta le sue proposte a Vienna, che Bush e i suoi hanno la certezza che questa è la carta su cui si può puntare, per salvare il vertice Nato, liberati dalla fama di lumaconi indecisi e mostrarsi all'altezza della spetta-

### No alla terza «opzione zero» Restano in Europa le difese nucleari di terra, di mare, d'aria

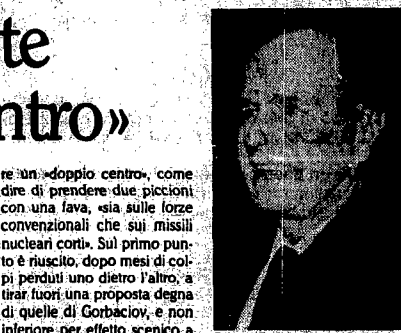
BRUXELLES. La soluzione della complicata vertenza sul destino dei missili a corto raggio (Snr) che per mesi ha lacerato la Nato è contenuta in sette paragrafi (dal 42 al 48) del documento sul «concetto globale» approvato ieri dal vertice. Affermato che la difesa europea deve continuare, «per quanto può essere previsto», a basarsi su «un'adeguata combinazione» (mix) di armi convenzionali e nucleari, le quali «debbono essere mantenute in efficienza (keeps up to date) dove è necessario». Il documento afferma che i sistemi nucleari basati a terra, in mare e in aria, compresi i missili lanciati da terra (quindi gli Snr) sono necessari in Europa, nelle presenti circostanze e per quanto si può prevedere. La Nato, insomma, non può rinunciare ai missili a corto raggio, escluse l'ipotesi di una loro elimina-



Il presidente francese Mitterrand e il cancelliere tedesco Kohl

### Berlino «Tagliamo metà armamenti»

VIENNA. Il Patto di Varsavia ha offerto ieri di ridurre di circa la metà le proprie truppe e armamenti convenzionali di stanza in Europa centrale. La proposta è stata fatta dal capo della delegazione della Repubblica democratica tedesca ai colloqui in corso a Vienna sulle forze convenzionali in Europa (Cte) e i tagli offerti, in occasione del vertice, sono stati accolti con entusiasmo. «Se esiste la volontà politica, come sembra esserci da ambo le parti, potremmo raggiungere un accordo in un termine relativamente breve, ha detto in una conferenza stampa il delegato della Rdt, Klaus Dieter Ernt. Egli ha fatto queste dichiarazioni all'indomani del discorso a Bruxelles del presidente americano Bush che, in occasione del vertice della Nato, ha proposto la riduzione del 20 per cento delle truppe statunitensi in Europa, e «tenuti per varie categorie di armi». Ernt ha detto che le proposte di Bush, se confermate, «sarebbero un grande passo nella giusta direzione». Alla domanda sul tipo di armamenti interessati dalla riduzione da lui annunciata, Ernt ha risposto: «Siamo disposti ad un taglio di circa il 50 per cento in tutti i campi». Un delegato della Nato ha accolto con soddisfazione le nuove proposte del Patto di Varsavia, sottolineando che essi forniscono l'anello mancante nel quadro globale dei problemi del disarmo. «Ora possiamo effettivamente confrontare le due proposte», ha detto ai giornalisti. La proposta del presidente americano Bush sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa è stata accolta favorevolmente anche nella Repubblica democratica tedesca. Wolfgang Meyer, portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato: «La Germania Est saluta favorevolmente ogni passo suscettibile di contribuire alla riduzione degli armamenti e al disarmo. Questo ha sottolineato riferendosi alla proposta di Bush - è un passo nella giusta direzione». Il portavoce tedesco orientale ha anche auspicato l'avvio dei negoziati per la riduzione dei missili nucleari a corto raggio, quelli che hanno provocato delle divergenze tra Bruxelles, fra Bonn e Washington. La Germania Est è interessata alla riduzione di tali armi in quanto la maggior parte dei missili tattici sovietici sono schierati sul suo territorio.



George Bush

«Nessuno ha chiesto a Bush se non teme che a questo punto nel viaggio che compirà in Germania a metà giugno, Gorbaciov rilanci sul suo rilancio, riprendendo il vantaggio in quella che lo stesso presidente Usa ha definito «guerra per la pace». Ma appena arrivato in volo da Bruxelles a Bonn, Bush non è riuscito a trattenerlo dal preannunciare a chi gli chiedeva se intendesse andare oltre la richiesta ad effetto del suo predecessore Reagan (Signor Gorbaciov, buttì giù quel muro a Berlino), che sì, oggi nel discorso a Magonza ha proprio intenzione di superarlo.

## Kohl ottimista: «Sono soddisfatto» Ma lo saranno anche i suoi elettori?

«Mai così buoni i rapporti tra Stati Uniti e Germania», dice Bush uscendo dall'incontro a due nella Cancelleria. E aggiunge che le conclusioni del vertice Nato sono sì nell'interesse degli Stati Uniti, certo, ma anche nell'interesse della Germania e dell'Europa, «nonché nell'interesse di Gorbaciov». Kohl gli dà ragione, ma senza far salti di gioia.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Signor cancelliere, chi ha vinto e chi ha perso a Bruxelles nel gran duello sui missili corti?, gli grida qualcuno della stampa Usa, quella dai grandi polmoni, che almeno nel porre le domande fa il suo mestiere, senza paura di dispiacere e imbarazzare i potenti. E Kohl, che la domanda in una forma o l'altra certamente se l'aspettava, risponde: «Penso che siamo tutti vincitori. L'Alleanza ha espresso il meglio di se stessa. E quindi non ci sono sconfitti, vincia-

zia con gli Stati Uniti. La maggioranza dei commentatori non condivide però questa sicurezza del cancelliere. Non solo sull'esito delle elezioni, in cui socialdemocratici e ambientalisti potrebbero far vedere i sorci verdi alla Dc, ma su come Kohl e Genscher escono da Bruxelles. Dopo tanti strepiti e nullo di tamburi sui missili corti, su cui sembrava doversero combattere fino all'ultimo sangue contro le chiusure di Washington, hanno dovuto cedere il campo alla maggiore spettacolarità dell'iniziativa americana sul disarmo convenzionale. E incassare senza fiatare i termini del compromesso dettagliati dagli americani: «modernizzazione» del Lance rinviata al dopo 1992, ma non esclusa; negoziato con l'Urss anche sui missili corti, ma mettendo ben chiaro, come ci teneva soprattutto la signora Thatcher e, per altri versi, il presidente Mitterrand, che

non si va ad una eliminazione totale. Lo stesso segretario di Stato ha dovuto ad esempio spiegare che se lunedì è stato concesso a salvare la cena, a svegliare due volte Bush al telefono, ad andare al letto alle 2 del mattino, è stato tutto perché i tedeschi volevano che nel comunicato finale non si dicesse cost esplicitamente che la trattativa sui missili corti si aprirà, quando si aprirà, solo per giungere ad una «riduzione parziale». «Parziale» significa parziale, non totale, hanno ripetuto per tutta la giornata di ieri sia Bush che Baker, quindi niente «terza opzione zero», niente Europa de-nuclearizzata. Non sarà per sempre così, ma solo entro un futuro prevedibile», dice un'altra delle formulazioni chiave del documento Nato, anch'essa frutto di defatiganti contrattazioni lessicali. Ma certamente non si tratterà di un futuro di cui

CONVEGNO PROMOSSO DALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI LA SPEZIA, CARRARA, PARMA

Spezia - Hotel Jolly 1 giugno 1989 ore 17,30

Contro il piano Schimberni, per lo sviluppo della ferrovia Pontremolese, asse strategico dal Tirreno al Brennero

Conclusioni del Sen. Lucio Libertini

DIPARTIMENTO PER LA FORMAZIONE POLITICA ISTITUTO DI STUDI PALMIRO TOGLIATTI FRATTOCCIE, 1-2 GIUGNO 1989 - ORE 9,30

Incontro di studi sulla cultura politica del Partito socialista italiano

Apertura BIAGIO DE GIOVANNI Le idee del revisionismo socialista Relazioni e comunicazioni SILVANO ANDRIANI La proposta economica TIZIANA ARISTA Psi e questione femminile PAOLO CIOP Modello di partito e basi sociali EMMA FATTORINI Psi e questione cattolica GIANNI FERRARA La strategia istituzionale GIORGIO MELE Alcuni aspetti teorici del «moderno riformismo» ANTONIO MISSIROLI Il Psi nel quadro europeo: idee e programmi a confronto FRANCO OTTAVIANO Dal Midas al Congresso di Milano MARIO TRONFI La concezione del partito e la crisi del sistema politico CLAUDIO PETRUCCIOLI Prospettive politiche dopo il Congresso di Milano Conclusioni GIUSEPPE CHIARANTE Istituto Palmiro Togliatti, Frattocchie, Via Appia Nuova km 22